

SEZIONI CERCA

VETRINA **ABBONATI**

## Non è un'Italia a misura di bambini

Nell'indagine **Con i Bambini** - Demopolis la fotografia delle preoccupazioni e delle speranze di genitori e insegnanti.

NADIA FERRIGO

16 Novembre 2022 alle 09:01 4 minuti di lettura



Un'educatrice con due bimbi nella casa famiglia Casa delle Stelle di Cagliari

**N**on è un'Italia a misura di bambini e ragazzi. Questa la cattiva notizia. Quella buona, se così si può definire? Ne siamo sempre più consapevoli. Sogniamo una scuola sempre più inclusiva, ma quelle che vediamo cadono ancora a pezzi. Abbiamo paura della violenza tra i più giovani come dell'uso smodato di cellulari e tablet. Vorremmo più spazi dedicati ai più piccoli, ma nella stragrande maggioranza dei casi mancano. Nell'indagine condotta dall'Istituto Demopolis in occasione della prossima Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, i numeri raccontano le disuguaglianze e la loro percezione: per oltre il 70 per cento degli intervistati – un campione di insegnanti, genitori con figli minorenni e rappresentanti e operatori del terzo settore - le disuguaglianze tra i minori in Italia sono aumentate nell'ultimo biennio.

Le opportunità valgono per pochi: **poco più di quattro italiani su dieci ritengono adeguato il contesto in cui vivono** per strutture sportive, scuole, spazi verdi attrezzati. Solo un terzo può dire di vivere in città dove sono a disposizione di tutti cinema, teatri, librerie, asili nido e strutture per l'infanzia.

La convinzione che non spetti solo alla scuola presidiare la crescita dei ragazzi è oggi diffusissima fra i cittadini, ma non lo era appena quattro anni fa: la responsabilità della crescita dei minori è di tutta la comunità e **oggi ne è consapevole l'85% degli Italiani**.

Questa consapevolezza sul ruolo della comunità educante è cresciuta dal 46% del 2019 all'85% di oggi (46% nel 2019, 67% nel 2020, 78% nel 2021, 85% nel 2022) e allo stesso modo "si è affermata nell'opinione pubblica la chiara distinzione tra **povertà educativa** e **povertà economica**". Per il 67% degli italiani, infatti, la **povertà educativa** consiste nel limitato accesso a opportunità di crescita, per il 57% nel disagio sociale intorno al minore, per il 52% per i bassi apprendimenti scolastici e solo per il 12% nella **povertà materiale**.

«Da questa indagine sono emerse le criticità del sistema scolastico, ma anche le potenzialità che una comunità può esprimere.

**Cresce tantissimo la consapevolezza del ruolo delle comunità educanti**, ovvero di una responsabilità diffusa e condivisa della crescita dei nostri bambini e bambine, ragazzi e ragazze e che non possiamo lasciare indietro i ragazzi e i bambini delle troppe aree povere d'Italia» chiosa **Marco Rossi Doria**, presidente di **Con i Bambini**, impresa sociale attiva nel contrasto della **povertà educativa minorile** che ha promosso l'indagine di Demopolis.

### Una scuola capace di ridurre le disuguaglianze

Per la maggioranza degli italiani "vanno supportate équipe stabili di docenti capaci di favorire didattiche innovative", soprattutto nelle aree più fragili, mentre per meno del 30% vanno premiati i singoli docenti capaci di favorire didattiche vincenti. Una tendenza a puntare sulla scuola che riduce i divari emerge chiaramente anche nella scelta degli italiani di sostenere **con maggiori risorse** le scuole che riducono le disuguaglianze tra studenti (72%) rispetto alla scelta di sostenere **con più risorse** le scuole **con un alto tasso di risultati buoni o ottimi** degli studenti per trainare il sistema di istruzione (20%).

### Strutture vecchie e poche attività per chi resta indietro

Per gli italiani oggi i problemi della scuola riguardano soprattutto le strutture troppo vecchie (64%). Per il 58% i problemi sono relativi alla carenza di attività di recupero per i ragazzi in difficoltà, per il 56% dipendono dalla motivazione degli insegnanti. Ma anche per i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica (53%). Questi ultimi, anzi, per circa 6 italiani su 10 sono fenomeni peggiorati nell'ultimo biennio, **con una** lieve differenza di percezione tra genitori (55%) e insegnanti (67%). I ragazzi, secondo gli italiani, purtroppo perdono la via di scuola soprattutto per la fragilità del contesto familiare di origine (74%) e per l'inadeguatezza della scuola rispetto a serie strategie di recupero (63%) e delle istituzioni locali nel prevenire o trattare il fenomeno (58%), ma anche per la vacuità del sistema di relazioni famiglia-scuola-istituzioni (57%).

### Ma cosa fa più paura ai genitori? Il fenomeno delle baby gang

Secondo l'opinione pubblica per il fenomeno della violenza giovanile servirebbe innanzi tutto un migliore controllo e una conoscenza maggiore dei genitori sulle vite dei figli (75%). Oltre la metà del campione sollecita anche una stretta legalitaria: un più efficace presidio delle forze dell'ordine (53%) e maggiore sorveglianza delle comunicazioni sui social e sulle chat da parte della Polizia Postale (52%). Poco meno di 6 su 10, per contrastare derive violente, suggeriscono la necessità che i minori possano avere accesso più esteso ad attività ricreative, sportive o ludiche fuori dalla scuola.

"L'indagine **Con i Bambini** - Demopolis individua alcuni indici di un'Italia adulta che all'indomani dell'emergenza pandemica – spiega il direttore di Demopolis Pietro Vento – si scopre "spaventata" da alcuni fenomeni che riguardano una minoranza dei minori. Non a caso, la principale preoccupazione individuata dai cittadini, pensando ai bambini e agli adolescenti nel nostro Paese, è con il 76% di citazioni la diffusione della violenza giovanile e delle baby gang, ma anche gli episodi di bullismo o cyberbullismo ed il consumo di alcol e droga per il 63 per cento degli intervistati".

### Cresce la dipendenza da smartphone e tablet

Preoccupa, con un trend in crescita dal 2019, anche la dipendenza di bambini e ragazzi da smartphone e tablet (73%), perché, per paradosso, le tecnologie digitali, che sono state l'antidoto principale alle dinamiche di confinamento imposte dall'emergenza Coronavirus, oggi si rivelano un limite grave nello sviluppo dei minori, e forse anche nell'apprendimento. Il 62% degli intervistati, pensando a bambini e ragazzi, ritiene preoccupante proprio lo scarso apprendimento scolastico, con un dato cresciuto di 9 punti negli ultimi 4 anni.

I benefici delle attività extrascolastiche sono testimoniate dai genitori di ragazzi che possono sperimentarle: i bambini e gli adolescenti socializzano e maturano senso di comunità (63%), spirito di gruppo (62%), sicurezza personale ed autostima (58%). Imparano a rispettare le regole (56%), acquisiscono interesse per le cose (51%) e responsabilità personale (50%).

### Dimenticati dal Pnrr

Nella percezione della maggioranza degli italiani (51%) le risorse del Pnrr destinate ai minori sono insufficienti. E invece servirebbe valorizzare le grandi potenzialità connesse allo sviluppo del Piano, per restituire centralità ai più piccoli ed alla Comunità educante quali legittimi protagonisti dei processi di innovazione del Pnrr e del futuro dell'Italia. Investendo in una scuola ripensata e riprogettata con al centro i reali bisogni dei ragazzi (66%), ampliando l'offerta socio-culturale dei territori, con spazi sociali, luoghi di produzione e fruizione artistica e laboratoriale (61%), anche per sperimentare nuovi mestieri (54%). E poi serve puntare su città capaci di rigenerarsi ed aprirsi ai bisogni dei giovani (51%).

[COMMENTA CON I LETTORI](#)

## G IL GUSTO



### La Dieta mediterranea millenaria e l'elisir di lunga vita

di Luca Ferrua



© Riproduzione riservata

### RACCOMANDATI PER TE

"Chiavari accende il Natale" è green. Feste nel segno dell'ecosostenibilità